

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

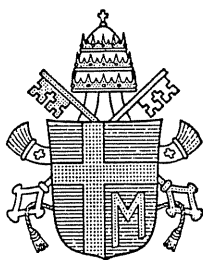
APRILE-MAGGIO 1984

XXIII Assemblea Generale

La prima parte di questo numero del Notiziario è dedicata alla pubblicazione dei seguenti documenti riguardanti la XXIII Assemblea Generale, tenutasi a Roma dal 7 all'11 maggio 1984: Lettera del Santo Padre all'Episcopato italiano, Messaggio dell'Assemblea, Comunicato dei lavori, esito della votazione per la elezione di due Vice Presidenti della C.E.I.

Lettera del Santo Padre all'Episcopato italiano

Città del Vaticano, 1 maggio 1984



Carissimi Fratelli nell'Episcopato!

Non potendo essere presente di persona fra di voi, in occasione dell'annuale Assemblea Generale, che nei prossimi giorni vi vedrà raccolti in profonda comunione di intenti a riflettere sulle necessità e sulle attese delle Chiese affidate alle vostre cure pastorali, desidero rivolgervi il mio cordiale saluto al momento di lasciare Roma per il mio viaggio pastorale in Estremo Oriente e nell'Oceania. La lontananza fisica non mi impedirà di sentirmi spiritualmente a voi unito nell'affetto e nella preghiera, ringraziando « continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza » (1 Cor 1, 4-5).

Molti sono i problemi che la vostra Assemblea intende affrontare, come ho potuto rilevare scorrendo il programma dei lavori. La molteplicità degli impegni pastorali ai quali, carissimi Fratelli, dovete dare orientamento e sostegno e la complessità di questo nostro tempo, percorso da grandi speranze ma segnato altresì da gravi contraddizioni, esigono il vostro vivo e deciso impegno collegiale nella prospettiva del vero bene della Chiesa e della stessa comunità civile.

Il Signore vi conceda di poter celebrare la vostra Assemblea in spirito di fede, mossi dalla sincera volontà di vivere in pienezza la comunione fra di voi, così da fare della Conferenza un segno efficace e credibile di comunione missionaria di tutta la Chiesa italiana.

2. Mi è caro, innanzitutto, profittare di questa solenne circostanza per manifestarvi il mio apprezzamento e la mia gratitudine per la generosa collaborazione alla felice riuscita dell'Anno Giubilare della Redenzione. Ciascuno di voi ha recato il suo prezioso contributo mediante la predisposizione nelle rispettive Diocesi di adeguate opportunità per l'acquisto dell'indulgenza giubilare e promuovendo, altresì, l'organizzazione di pellegrinaggi alle Basiliche romane ed alla Sede di Pietro, così che più chiara apparisse la comunione di ogni Chiesa particolare con la Chiesa di Roma, che Cristo ha voluto come principio e fondamento dell'autentica e vitale unità di quanti credono in Lui. Vi sono pure riconoscente per la sollecitudine con cui avete corrisposto all'invito che a suo tempo vi rivolsi, ad unirvi a me nel solenne atto di affidamento del mondo alla materna protezione della Vergine Santissima.

3. Spetta ora a noi, Pastori a cui Cristo ha affidato la sua Chiesa, di impegnarci a fondo per far sviluppare i germi che lo Spirito ha deposto, nel corso dell'Anno Giubilare straordinario, nel cuore dei fedeli.

Tra questi germi vorrei ricordare, in primo luogo, i confortanti sintomi di ripresa nella pratica del Sacramento della Penitenza, grazie al quale molte anime hanno ritrovato la gioia della pace con Dio e della riconciliazione con i fratelli. In ordine a questa primaria urgenza pastorale occorrerà impegnarsi ancora e sempre, in linea anche con le indicazioni della recente Assemblea del Sinodo dei Vescovi, perché questo umanissimo ed insieme divino strumento di ripresa spirituale, « escogitato » dall'amore misericordioso del Redentore, possa esercitare — oggi come in passato — tutta l'intrinseca efficacia risanatrice nella vita personale e sociale dei cristiani.

In questo quadro di spirituale rinnovamento vanno visti pure i vari argomenti proposti alla considerazione di questa vostra Assemblea. Prima di tutto c'è la preparazione del secondo Convegno ecclesiale sul tema: « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ». Annunciato da tempo e accolto con grande speranza dentro e fuori della Chiesa, tale Convegno dovrà essere un'espressione significativa di autentica comunione ecclesiale. A questo fine ci si dovrà preoccupare che sin dalle primissime fasi della preparazione e nella stessa composizione degli organi, ai quali essa verrà affidata, siano rispettate le esigenze della comunione, curando da un lato che l'Episcopato abbia il posto che gli compete per istituzione divina e, dall'altro, che ogni

espressione delle molteplici realtà ecclesiali, in sintonia con le legittime Autorità, si trovi debitamente rappresentata.

A nessuno sfugge come, per la riuscita del Convegno, sia innanzitutto necessaria la volontà coraggiosa e unanime di voi tutti, carissimi Fratelli, così che siano messe in atto con sicurezza le risorse della Chiesa italiana, siano indicati chiari valori e ragioni di speranza al Paese, siano garantiti autorevolmente gli opportuni approfondimenti sul tema della Riconciliazione alla luce dei risultati del recente Sinodo dei Vescovi e delle esperienze dell'Anno Giubilare.

Occorrerà, altresì, che ciascuno di voi sia consapevole anche dei rischi che simile iniziativa potrebbe incontrare, e che sia deciso ad affrontarli insieme con i suoi Fratelli nell'Episcopato per il servizio al Vangelo, alla Chiesa e alla comunità umana.

4. Argomento che non mancherà di essere oggetto di vostra particolare sollecitudine saranno le prospettive che sul piano pastorale provengono dai contenuti dell'Accordo tra la Santa Sede e l'Italia del 18 febbraio scorso, che apporta modifiche al Concordato lateranense. In tale importante documento, destinato ad incidere per più versi nella vita della Chiesa in Italia negli anni a venire, particolare significato hanno le disposizioni concernenti l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. La loro efficacia per l'educazione religiosa dei giovani, nell'ambito delle finalità proprie della scuola, dipenderà dal senso di responsabilità che animerà i pastori d'anime, gli alunni e le famiglie, gli insegnanti, ciascuno secondo il suo proprio ruolo. Non può non essere comune preoccupazione di far sì che il maggior numero possibile di giovani, i quali nella scuola ricevono una formazione che è fondamentale per la loro vita, fruiscono, nello stesso ambiente scolastico, di un competente ed appropriato insegnamento religioso.

5. Di speciale importanza per questa vostra Assemblea, si preannuncia inoltre la revisione dello Statuto della Conferenza Episcopale. Sarà compito, in particolare, della vostra Assemblea definire con maggiore precisione la fisionomia della Conferenza stessa, alla luce dell'insegnamento conciliare e delle disposizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico, che opportunamente richiamano le impreteribili prerogative della Santa Sede e dei singoli Vescovi, pastori delle Chiese particolari.

Questi grandi riferimenti, se ben tradotti nello Statuto potranno dare il necessario impulso a quest'organo dell'« *Affectus collegialis* » dell'Episcopato, che è la Conferenza, facendone un sicuro strumento di comunione ecclesiale, nella linea di un sempre miglior coordinamento dell'azione pastorale a servizio del Popolo di Dio nel nostro tempo.

6. Non posso qui soffermarmi sugli altri numerosi e gravi argomenti, circa i quali la vostra saggezza, venerati Fratelli, è chiamata a pronunciarsi. Su di essi ho avuto occasione di esprimere il mio pensiero in diverse circostanze, sia in precedenti incontri con voi, sia accogliendo gli Episcopati di altre Nazioni o visitandoli io stesso nei loro Paesi.

Il mio augurio fraterno e cordiale è che la vostra riflessione approdi a conclusioni responsabilmente condivise, così che questa vostra Assemblée segni un momento di comunione significativo e contribuisca a rendere sempre più incisiva l'azione che le diverse componenti ecclesiali svolgono nella realtà sociale italiana. Con questi voti elevo a Dio la mia preghiera, implorando per voi quei doni di lungimiranza, di forza, di discernimento, che la complessità dei problemi in discussione comporta. Voglia il Signore Gesù esservi largo di lumi e di interiori consolazioni. Glielo chiedo per l'intercessione di Maria Santissima, Sua e nostra Madre. Con questi sentimenti vi imparto volentieri, pegno di intenso affetto, la mia speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1 Maggio 1984.

Joannes Paulus PP. II

Messaggio della XXIII Assemblea Generale

Roma, 12 maggio 1984

Al termine della nostra Assemblea Generale, noi Vescovi rivolgiamo a tutti i cittadini italiani un cordiale saluto ed un pensiero augurale.

Convenendo insieme a Roma ci siamo messi innanzitutto in doveroso ascolto della parola di Dio. Abbiamo accolto con gratitudine il venerato Messaggio del Santo Padre: a Lui rivolgiamo l'espressione del nostro affetto e della nostra piena comunione, mentre rientra in Vaticano dal viaggio apostolico in Estremo Oriente.

In Assemblea abbiamo trattato problemi impegnativi e urgenti per il tempo nel quale viviamo e per la situazione ecclesiale: in tutto abbiamo cercato di muoverci nella luce di Cristo risorto e per la forza dello Spirito Santo.

Sollecitazioni contrastanti

Dalla presente situazione, noi percepiamo sollecitazioni contrastanti, se non contraddittorie.

Si sostiene che viviamo nella migliore società mai esistita, ma si teme di essere sull'orlo di un pauroso abisso.

Sale l'entusiasmo per le sorprendenti scoperte scientifiche e le relative applicazioni tecnologiche, ma c'è la paura che esse comportino impoverimento dell'uomo e progressivo asservimento.

Si esalta giustamente l'ideale di una vita sociale a partecipazione democratica, ma se ne denunciano congenite debolezze e gravi errori.

Fatti sempre nuovi ci interpellano

Una analisi della situazione capace di provocare seria riflessione e coerente impegno a questo punto si apre su un orizzonte senza confini. Qui ci pare doveroso concentrare una rinnovata attenzione su alcuni fenomeni emblematici, che assillano tutti e provocano l'operosa risposta di tanta parte della gente.

1. - Parliamo innanzitutto del problema della pace, che incombe su milioni e milioni di persone, in ogni parte del mondo, e comporta grave responsabilità per tutti e suscita da per tutto ansietà e attese.

Evangelizzare la pace è nostro primo e sommo impegno. Oggi evangelizzare la pace è un compito più che mai urgente e decisivo.

Unendo la nostra azione a quella del Santo Padre, pellegrino di pace, vogliamo dire una parola di sostegno per ogni iniziativa tesa alla reale promozione della pace. Ma diciamo anche una parola di rammarico e di deplorazione per gli atteggiamenti che la minacciano e la compromettono.

Chi costruisce armi, non le costruisce per la pace; chi commercia armi, non favorisce la pace; chi sceglie di usare le armi, non lo fa per la pace.

La pace ha le sue armi, e sono: « amore, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé » (*Gal* 5,22). Solo con queste armi si può sperare di camminare sulla via che porta alla pace (cfr. *Lc* 1,79). Giustizia, verità, libertà e amore sono i suoi pilastri.

Con queste armi e su questi pilastri noi dobbiamo guardare ai rapporti internazionali e particolarmente all'Europa, che costituisce un banco di prova sul quale impegnare anche prossimamente la nostra sincerità e la nostra opera.

2. - Un secondo problema richiama la nostra attenzione di pastori: la crescente situazione di insicurezza e la mancanza di posti di lavoro. Crediamo fermamente che la disoccupazione sia « in ogni caso un male e, quando assume certe dimensioni, può diventare una vera calamità sociale » (*Laborem exercens*, n. 18). Di questo problema molti di noi hanno parlato in questi ultimi tempi sia per sensibilizzare la comunità cristiana sia per richiamare i grandi valori che si rendono necessari in contingenze così gravi.

Bisogna riscoprire una concreta solidarietà che sappia estendersi ad ogni ambito della vita. Solidarietà tra occupati e disoccupati, solidarietà negli sforzi per uscire dalla crisi.

Tutti dobbiamo sentire la responsabilità di un serio impegno per porre in atto iniziative capaci di avviare a soluzione i problemi che la crisi acuisce sempre più.

3. - Anche il problema della fame nel mondo ci assilla e ci stimola a considerazioni puntuali.

La fame è l'ultimo anello di una lunga catena. Essa è legata alla povertà e non è una fatalità; è un fenomeno sociale.

La fame è legata agli enormi squilibri di potere in tanti paesi poveri, e tra paesi ricchi e paesi poveri.

La fame è conseguenza scandalosa di speculazione sugli scambi nel commercio delle materie prime e dei prodotti industriali, per cui i paesi ricchi diventano sempre più ricchi e i paesi poveri sempre più poveri.

Nella lotta contro la fame nel mondo c'è una responsabilità degli Stati e dei singoli cittadini. Ma c'è un ruolo insostituibile della Chiesa e di ogni credente. A questo scopo ricordiamo a tutti il Vangelo della carità e della giustizia sociale che è e rimane l'unico efficace rimedio allo scandalo della sperequazione economica e alla conseguente emarginazione culturale, politica e sociale di tante persone e di popoli interi. E ci sentiamo impegnati a promuovere innanzitutto un profondo cambiamento di mentalità e di costume, perché così potremo non solo sovvenire con iniziative isolate e sporadiche alle necessità via via emergenti, ma potremo offrire una testimonianza permanente con opere di solidarietà e di fraternità.

Tale testimonianza e le opere che l'accompagnano assumono oggi un carattere « critico » speciale: lo ribadiamo fortemente. In una società che si consuma nella corsa allo spreco e nella sfrenata ricerca di piacere e di paradisi artificiali, noi abbiamo il dovere di richiamare l'imperioso invito di Gesù: « Date...; e il Padre vostro vi ricompenserà » (cfr. *Lc* 11,41; *Mt* 6,4).

4. - La droga costituisce il quarto problema sul quale vogliamo impegnare la nostra responsabilità.

Si tratta di un fenomeno oramai drammatico, diffuso, in continua espansione, che colpisce giovani di età sempre più bassa e distrugge e uccide spietatamente.

Tale fenomeno non può essere separato da altri gravi problemi sociali: la droga è una delle manifestazioni patologiche più appariscenti di una società malata e del disadattamento di tanti giovani. L'intera società deve con le sue strutture pubbliche trovare risposte adeguate. Il fenomeno della droga esige una vasta e convinta coalizione di forze, che provengono da tutta la comunità: per individuarne le cause, bloccarne la diffusione, smantellare l'iniquo interesse di pochi e accogliere chi ne è vittima e aiutarlo con ogni mezzo a liberarsene.

Dovremo inoltre mettere in atto interventi terapeutici sempre più sicuri per prendere sul serio il problema e risolverlo.

Le molte iniziative per sconfiggere questa piaga dovranno sempre essere sorrette da competenza pedagogica, da capacità di educare e di riconciliare alla vita, alla fiducia, alla responsabilità, perché la vita è dono da accogliere, difendere e promuovere sempre.

Evangelizzare pienamente la vita, è l'appello che rivolgiamo alle nostre comunità e al Paese.

Nuovi impegni ci attendono

In questa nostra Assemblea si è fatta più viva la coscienza della missionarietà della Chiesa e da essa emerge un forte stimolo all'impegno.

Mossi da questa preoccupazione, il nostro pensiero e la solidarietà si rivolgono alle zone colpite in questi giorni dal terremoto: non lasceremo sole nella grave prova le comunità così duramente provate. In nome di Cristo e con la forza dello Spirito, vogliamo essere accanto a chi soffre ed ha la forza di sperare. Noi sosteniamo la validità di quella « politica della fede » che fonda e sostiene la beatitudine della speranza (cfr. *Is* 30, 15-18).

Con questo spirito abbiamo anche rinnovato alcuni impegni:

— l'impegno a vivere la forza innovativa, unitiva e propulsiva che la domenica, « Giorno del Signore », è in grado di esprimere e che i cristiani devono oggi decisamente riscoprire;

— riteniamo pure urgente riscoprire la forza coesiva e il potenziamento missionario che può e deve sprigionarsi dal rinnovato impegno catechistico: una catechesi fedele al Vangelo e aggiornata secondo le urgenze della Missione è indubbiamente capace di rinnovare la vita e di incoraggiare l'annuncio;

— la confermata volontà di promuovere il Convegno ecclesiale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini », al quale intendiamo fin d'ora prepararci responsabilmente.

Il prossimo anno, le varie componenti delle nostre Chiese s'incontreranno, in comunione di intenti e di rapporti, per accogliere anche così dal Padre il dono della riconciliazione, per rinsaldare i vincoli della comunione, per essere fermento di riconciliazione e di fraternità nel mondo.

A Maria Santissima, che veneriamo per forte tradizione popolare in questo mese di maggio, affidiamo queste riflessioni e queste intenzioni.

Roma, 12 maggio 1984.

Comunicato dei lavori della XXIII Assemblea Generale

Roma, 12 maggio 1984

Aperti con la lettura di un messaggio autografo di Papa Giovanni Paolo II, si sono svolti a Roma, da lunedì 7 a venerdì 11 maggio, i lavori della XXIII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

1. - Nel Messaggio, Giovanni Paolo II ha espresso apprezzamento e gratitudine per la partecipazione e la generosa collaborazione dei Vescovi italiani alla celebrazione dell'Anno Santo. Ha inoltre indicato come l'Assemblea avrebbe potuto collocare i problemi posti all'ordine del giorno nella prospettiva di un concreto rinnovamento spirituale: dal previsto Convegno ecclesiale su « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini », allo studio delle prospettive dell'insegnamento della religione nelle scuole dopo l'Accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, alla revisione dello Statuto della Conferenza.

L'Assemblea ha espresso al Santo Padre vivissima unanime riconoscenza e volontà di porre efficacemente in atto i suoi orientamenti per la vita di comunione e per la missionarietà della Chiesa italiana.

2. - Il Presidente, Cardinale Anastasio A. Ballestrero, ha espresso ai Vescovi delle diocesi, colpite in questi giorni dal terremoto e alle loro popolazioni, il caloroso pensiero di partecipazione e ha assicurato la solidarietà a nome di tutti i Vescovi.

3. - La prima parte dei lavori dell'Assemblea è stata caratterizzata dalla relazione introduttiva del Cardinale Presidente: una relazione che, senza nulla concedere alla retorica, ha cercato d'individuare gli ostacoli e le difficoltà, ma insieme le possibilità e le speranze della situazione attuale della Chiesa italiana.

Il Presidente ha analizzato la situazione alla luce del progetto pastorale « Comunione e comunità », che la Chiesa italiana sta attuando

nel suo impegno, mettendone soprattutto in rilievo la sua intrinseca nota di missionarietà. Lo esigono, tra l'altro, tanti aspetti meno positivi o negativi che stanno emergendo nella cultura e nella società di oggi, tra cui l'affievolirsi della vita religiosa, il ritorno verso forme di rinnovato « paganesimo » nei costumi, il dilagante soggettivismo etico, la mentalità privatistica.

Sulla relazione del Cardinale Presidente si è successivamente svolto un ampio dibattito.

4. - Il tema del Convegno ecclesiale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » è stato presentato nelle sue finalità, nei suoi contenuti essenziali, nella sua scansione di preparazione da Mons. Alfredo Garsia, Arcivescovo di Caltanissetta.

Il relatore ha sottolineato l'aspetto eminentemente cristiano e religioso della riconciliazione, e in quest'ottica ne ha illustrato i riflessi « sociali » su numerose realtà da riconciliare: all'interno della famiglia, dei gruppi sociali, del mondo della cultura, della scuola, del lavoro, della società, ecc.

Ha precisato come non debba trattarsi di un Convegno « di vertice », ma di larga e corresponsabile partecipazione. Soggetto del Convegno è il popolo di Dio, che vive nella realtà delle singole Chiese locali, diocesi e parrocchie, e coinvolge innanzi tutto le famiglie, le associazioni, i movimenti, i gruppi, in un contesto multiforme e differenziato.

Sulla relazione di Mons. Garsia hanno avuto luogo numerosi interventi, che del prossimo Convegno ecclesiale hanno precisato le finalità, i contenuti, gli obiettivi e le articolazioni operative, indicando chiaramente l'importanza che i Vescovi intendono dare a questo rilevante appuntamento della Chiesa italiana.

5. - La riflessione sulla revisione dello Statuto della C.E.I. è stata introdotta da Mons. Attilio Nicora, Vescovo Ausiliare di Milano, il quale si è soffermato, in particolare, sul senso del breve preambolo che precede il nuovo testo, sottolineando come esso richiami il fondamento ecclesiologico dell'impegno statutario per una feconda collegialità episcopale, in una profonda ispirazione di fede e di comunione.

I Vescovi hanno poi proceduto alla discussione e votazione degli articoli del nuovo Statuto.

L'Assemblea ha anche approvato norme che riguardano materie demandate dal Codice di Diritto Canonico alla competenza delle Conferenze Episcopali: gli Statuti dei Consigli presbiterali, la durata delle nomine dei parroci, e altre norme di carattere amministrativo.

6. - L'Assemblea dei Vescovi ha ascoltato una comunicazione di Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari, sulla nota pastorale « Il giorno del Signore e l'anno liturgico ».

Partendo dall'illustrazione della dimensione essenziale del giorno del Signore — come « dies Domini », « dies Ecclesiae », « dies Eucharistiae », « dies festus » — il relatore ha messo in rilievo la diminuita coscienza dell'importanza del giorno del Signore nella vita dei cristiani di oggi, l'esigenza di riscoprirne i valori religiosi che lo fondano, ed anche il clima di festa e di gioia che lo caratterizza, attraverso una catechesi e una prassi pastorale più ordinata e più attenta. La nota sarà pubblicata nelle prossime settimane.

7. - Un appassionato invito alla dimensione della missionarietà ha percorso l'Assemblea dei Vescovi, nella breve, intensa e partecipata comunicazione del Cardinale Presidente su « La Chiesa italiana e la sua Conferenza Episcopale nella situazione del Paese ».

In un Paese, che sta subendo un processo profondo di secolarizzazione nella cultura e nelle strutture — ha affermato il Card. Ballestrero — la Chiesa d'Italia deve scegliere con coraggio un deciso atteggiamento di missionarietà e di profezia: la Chiesa non può essere semplicemente un luogo di aggregazione, ma deve farsi strumento di progettazione, in una « politica » della fede e della speranza, non esente da rischi che vanno corsi nel nome del Vangelo.

Un chiaro avvenimento di profezia dovrà essere il prossimo Convegno ecclesiale; altrettanto deve dirsi per la gestione dei beni ecclesiastici, « in funzione pastorale », per i problemi aperti dal Concordato e per una coraggiosa pastorale degli adulti.

Per questi impellenti motivi e soprattutto per le rimanenti adempienze demandate dal nuovo Codice di Diritto Canonico alle Conferenze Episcopali, il Presidente ha proposto ai Vescovi di tenere in autunno un'Assemblea straordinaria.

8. - Le linee fondamentali del progetto di verifica dei catechismi pubblicati dalla C.E.I. in questi anni, sono state presentate da Mons. Alberto Ablondi, Vescovo di Livorno e Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura.

Sottolineando l'importanza di questo impegno ecclesiale, Mons. Ablondi ha detto che esso comporta:

— l'esame documentato di un *passato* da valorizzare, rivisitare, se necessario emendare;

— assumere precise responsabilità nel *presente* per raccogliere esperienze, far emergere prospettive, ridare slancio al movimento catechistico;

— guardare con fiducia il *futuro* per orientare con sicurezza la verifica non solo dei testi, ma della catechesi.

Ha poi ricordato le tre grandi scelte operate dalla C.E.I. in questo campo nello spirito del Concilio:

— la ricerca di una rinnovata pedagogia della fede per gli uomini

del nostro tempo, capace di educare cristiani maturi che vivono oggi in situazioni dove non c'è più spazio per un cristianesimo di tradizione;

— una catechesi che sorregga tale pedagogia della fede e che nella fedeltà al Concilio articoli il suo significato, le sue finalità, i suoi contenuti, il suo metodo in modo da promuovere e suscitare itinerari di fede che nutrono quotidianamente la vita dei cristiani di tutte le età;

— un catechismo che sia valido strumento per questa catechesi di vita cristiana.

Il progetto di verifica è stato approvato e impegnerà le diocesi con la responsabilità primaria dei Vescovi fino all'ottobre del 1985.

9. - « Le prospettive dell'insegnamento della religione nella scuola italiana » sono state oggetto di una comunicazione di Mons. Sergio Goretti, Vescovo di Assisi e membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura.

Sottolineando come l'insegnamento della religione s'inserisca nel più vasto compito educativo della Chiesa nei confronti delle nuove generazioni, Mons. Goretti ha evidenziato le difficoltà di tale compito per i molti ostacoli con cui oggi deve misurarsi: « povertà e distorsioni nella proposta di valori; esaltazione di contro-valori: ristrettezza di spazi per la comunicazione, il dialogo e la partecipazione; testimonianze negative provenienti dal mondo degli adulti; un sempre più diffuso indifferentismo religioso; ritardi delle comunità ecclesiali nell'assumere e interpretare le istanze giovanili ».

L'accordo di revisione del Concordato impegna la Chiesa e la società civile a collaborare in questo campo. E la Chiesa intende offrire il suo contributo, nella prospettiva della promozione dell'uomo e a servizio del bene del Paese.

Perché ciò abbia effettivo riscontro è però necessario, ha ricordato Mons. Goretti, che l'insegnamento della religione sia ulteriormente qualificato. La prospettiva su cui muoversi deve essere quella di « una disciplina che faccia riferimento a contenuti e valori della fede della Chiesa, risponda alle modalità pedagogiche e didattiche della scuola ».

Nel concludere, Mons. Goretti, ha rilevato come la soluzione dei problemi concernenti l'insegnamento della religione, e il successo quindi del servizio che la Chiesa svolge nella scuola, sia legato alla reale volontà di collaborazione tra Stato e Chiesa, che più volte il Concordato sottolinea, e che impegna tutta la comunità ecclesiale, delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti. La qualificazione dell'insegnamento della religione nei suoi obiettivi, metodi, docenti dovrà renderlo sempre più servizio aperto a tutti gli alunni e a tutte le famiglie — credenti e non credenti — perché, come affermava la Presidenza della CEI il 18 febbraio scorso, le nuove generazioni possano crescere « in una libertà che non può essere disimpegno e che matura invece con la ricerca coraggiosa della verità ».

10. - Sull'Europa e sull'impegno a dare il deciso contributo dell'animazione cristiana, perché ritrovando l'identità delle sue radici, riprenda il suo ruolo di fraternità tra i popoli e di corresponsabilità tra le nazioni, ha parlato all'Assemblea Mons. Dante Bernini, Vescovo di Albano e rappresentante della C.E.I. in seno alla Commissione Episcopale della Comunità Europea. Al tema, l'Assemblea ha riservato attenzione anche in vista del messaggio conclusivo che ha deciso di indirizzare al Paese.

* * *

Nel corso dell'Assemblea, i Vescovi hanno proceduto all'elezione di due Vice Presidenti. Per il Centro è stato eletto S.E. Mons. Mario J. Castellano, Arcivescovo di Siena; per il Sud è stato riconfermato S.E. il Card. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo.

Roma, 12 maggio 1984.

Elezione di due Vice Presidenti della C.E.I.

Il giorno 10 e 11 maggio 1984, durante i lavori della XXIII Assemblée Generale, svoltasi presso l'Aula Sinodale nella Città del Vaticano, i membri della Conferenza Episcopale Italiana hanno proceduto alla elezione di due Vice Presidenti della C.E.I. per il triennio 1984-1987.

Sono risultati eletti:

S. E. il Card. SALVATORE PAPPALARDO, Arcivescovo di Palermo

S. E. Mons. MARIO J. CASTELLANO, Arcivescovo di Siena

* * *

Il Card. SALVATORE PAPPALARDO è stato rieletto per un secondo triennio.

Mons. MARIO J. CASTELLANO sostituisce l'Ecc.mo Mons. Vincenzo Fagiolo, nominato da Giovanni Paolo II Segretario della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.